

La lettera di **Giangiaco Schiavi**

SE A SCUOLA SI INSEGNA LA CITTÀ DELLE BUONE NOTIZIE



Caro Schiavi, sono un maestro elementare convinto fautore come lei che la stampa debba dare spazio alle notizie positive. Mi ha piacevolmente sorpreso l'edizione speciale del Corriere di inizio anno, dedicata a far conoscere le realtà del volontariato e altre notizie piene di speranza. Da maestro so bene che se vogliamo incidere positivamente sulla formazione dei bambini e dei ragazzi dobbiamo sforzarci di far emergere anche tutti quei fatti positivi che, in gran parte, sono frutto delle azioni delle persone. Per crescere bene c'è bisogno di avere fiducia nel futuro e nelle persone. Non sempre è facile, perché le cose negative sono tante e sembra che siano le uniche che possano produrre audience e attirare l'attenzione del pubblico e dei lettori. Ma non è così. E in ogni caso non dobbiamo rassegnarci al brutto.

Proprio per questo da alcuni anni lavoro con i miei scolari a Piacenza sulla ricerca delle notizie positive, a partire dai piccoli gesti che avvengono in classe, per arrivare alle notizie che riguardano la città e il mondo. Questo lavoro l'abbiamo chiamato «caccia alle notizie positive» e sarebbe bello se altre scuole, altri insegnanti, lo facessero proprio, per farlo diventare patrimonio di bambini e genitori.

Roberto Lovattini

Caro maestro, credo che educare alla speranza sia uno dei lavori più belli e straordinari che ci sia dato di fare. Per questo vorrei che la caccia alle notizie positive diventasse contagiosa, virale, in tutte le scuole di Milano, della Lombardia e d'Italia. Sento anch'io tante volte i lettori sbuffare, quando sfogliano le pagine dei giornali o accendono la tv: possibile che ci siano soltanto tragedie intorno a noi? La realtà purtroppo non si può negare ed è giusto render conto di tutto quel che succede, ma per fortuna non c'è solo il bicchiere mezzo vuoto. I bambini, lei dice, hanno bisogno di formarsi un'immagine positiva della vita e del futuro. Non si tratta di chiudere gli occhi su quel che accade, ma di essere più costruttivi e meno distruttivi. Quando capita qualcosa di brutto, si può cercare di vedere anche il lato positivo. Se l'aria è inquinata (fatto negativo) ci sono molti bambini che vanno a scuola a piedi, con il cosiddetto pedibus, per non peggiorare l'inquinamento (fatto positivo). Leggo dall'album delle positività: «Ho aiutato un compagno perché non aveva capito una cosa di matematica». «Ieri ho fatto fare la pace a due bambini che litigavano». «Domenica un signore ha trovato un portafoglio con 500 euro e l'ha portato alla polizia»... A volte il bene è una piccola cosa. L'importante è sapere che esiste.

gschiavi@rcs.it